

**CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO**  
**XIX Sessione - 20-21 marzo 2010**

**IL RINNOVAMENTO DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA IN DIOCESI**  
**Indicazioni per lo svolgimento della sessione**

Il Consiglio Pastorale Diocesano nella sua XIX sessione è chiamato dall'Arcivescovo a esprimere il proprio consiglio sulle scelte in merito al rinnovamento dell'Iniziazione cristiana in diocesi, a partire dagli esiti del lavoro di sperimentazione dei nuovi itinerari svolto in diocesi in questi anni.

Due sono gli strumenti di lavoro per la sessione, qui allegati:

- a) la "Bozza per il confronto" *"Il rinnovamento dell'iniziazione cristiana in Diocesi: linee ispiratrici, situazione attuale, prospettive"*, predisposta dalla Commissione Arcivescovile,
- b) il *documento di sintesi dell'Assemblea dei Decani del 23 febbraio 2010*, dove si riportano le principali osservazioni e questioni emerse dagli interventi dei Decani.

Sulle proposte di rinnovamento dell'IC si sta svolgendo in quest'anno pastorale un'ampia consultazione, che ha già visto coinvolti i catechisti nella Quattro giorni dell'autunno 2009, i membri della Commissione Arcivescovile per gli Itinerari dell'Iniziazione cristiana (integrata con i rappresentanti del Consiglio Pastorale Diocesano e del Consiglio Presbiterale), che ha svolto il lavoro di verifica delle sperimentazioni e di delineazione della proposta, quindi i decani nelle riunioni di Zona e nell'Assemblea del 23 febbraio. La consultazione ora coinvolge il Consiglio Pastorale Diocesano per concludersi infine con il Consiglio Presbiterale. Si tratta di un lavoro in progressione, in cui il Consiglio si inserisce, tenendo presenti tutte le tappe precedenti, e in particolare da ultimo quella dell'Assemblea dei Decani.

L'obiettivo da perseguire dopo questo ampio confronto è delineato dall'Arcivescovo nelle indicazioni pastorali per l'anno 2009/2010: «confermando anzitutto ciò che è ormai acquisito: la *Pastorale pre e post battesimale* ... è opportuno che dopo questo confronto – quindi si spera per la fine dell'anno pastorale – si arrivi a delineare con un certa definitività, con la necessaria prudenza e il saggio coraggio, le scelte della nostra Diocesi per gli anni futuri" (*La Chiesa di Antiochia "regola pastorale" della Chiesa di Milano. Un anno di "riposo in Dio"*, pag. 101).

Nella nostra riflessione è utile partire dalle domande proposte dalla Commissione Arcivescovile nella “Bozza per il confronto”, che rimandano a **questioni aperte**, sulle quali specificamente siamo chiamati come Consiglio a esprimerci:

- a. *Sono chiare in Diocesi le motivazioni che hanno indotto l’Arcivescovo a scegliere un rinnovamento dell’IC dei ragazzi a ispirazione catecumenale? L’ispirazione catecumenale si caratterizza per una serie di connotazioni e scelte conseguenti: quanto sono conosciute e assimilate dette caratteristiche?*
- b. *A differenza di quanto promosso da altre Chiese italiane, l’itinerario sperimentato nella nostra Diocesi prevede l’accompagnamento dei bambini/ragazzi dal battesimo alla conclusione della mistagogia. Questa unitarietà del cammino è stata compresa e accettata? Quali le paure che si ingenerano di fronte alla proposta e i più ricorrenti motivi di perplessità che essa suscita? In particolare quali prospettive si aprono per la pastorale battesimale?*
- c. *L’IC dei ragazzi è uno dei cardini della vita delle nostre parrocchie. Una rinnovata impostazione come cambia il volto della Chiesa che la propone? Con quali conseguenze pratiche?*
- d. *La questione dell’attenzione ai cammini dei singoli e del conseguente sganciamento degli automatismi è una delle caratteristiche fondamentali di un itinerario ad ispirazione catecumenale. Di fatto, tranne qualche piccola scelta, la riflessione su questo punto è appena abbozzata. Cosa comporta per una comunità sostenere percorsi sempre più attenti ai cammini delle singole persone? Quali vantaggi? Quali fatiche? Quali attenzioni da avere? Quale la posta in gioco?*
- e. *Il coinvolgimento delle famiglie è una delle caratteristiche fondamentali dei nuovi itinerari. A quali condizioni le nostre comunità possono diventare più attente ad accogliere e ad accompagnare le famiglie dei bambini e dei ragazzi?*
- f. *Il rinnovamento degli itinerari di IC chiede che gli operatori pastorali (accompagnatori, catechisti, educatori) siano adeguatamente formati alla novità, pena il rischio di fare le cose di sempre etichettandole come nuove. Quali attenzioni per la formazione degli operatori pastorali? Quali energie e scelte strategiche compiere in questo senso, a livello locale e diocesano?*

Alle questioni sottese da queste domande occorre aggiungere quelle indicate dai *Decani* nella loro assemblea, riportate nella sintesi allegata.

Per le **Riunioni dei consiglieri nelle Zone Pastorali**, si chiede di iniziare a riflettere sulla “Bozza” della Commissione arcivescovile e sulle questioni sollevate dai Decani, iniziando a rispondere alle domande poste alla luce delle esperienze in atto in ciascuna Zona. Oltre alla consueta sintesi dei lavori è opportuno che dall’incontro di Zona inizino a emergere, sulle “questioni aperte” poste dalle domande della “Bozza” e dai Decani, delle proposte di “conclusioni operative” (mozioni) da sottoporre alla sessione.

Per la **sessione** si propongono il sabato pomeriggio lavori di gruppo, sui seguenti cinque aspetti:

- Gruppo n. 1: *Cura del battesimo e crescita spirituale nelle prime età (0-7 anni)*
- Gruppo n. 2: *Introduzione alla vita cristiana (dai 7 anni in poi)*
- Gruppo n. 3: *Dopo la celebrazione dei sacramenti: la mistagogia*
- Gruppo n. 4: *Famiglie e Iniziazione cristiana*
- Gruppo n. 5: *Comunità, figure pastorali e soggetti ecclesiali e Iniziazione cristiana*

Anche i gruppi di lavoro devono affrontare le questioni aperte poste dalle domande della Bozza e dai Decani, declinandole ciascuna nell'ambito del tema affidato.

Per aiutare tale lavoro la Commissione preparatoria ha preparato cinque brevi schede, qui allegate, con alcune domande finalizzate a fornire una traccia per la riflessione. Anche i gruppi possono, a integrazione del lavoro delle riunioni di Zona, predisporre "conclusioni operative" (mozioni).

Milano 26 febbraio 2010

La Commissione preparatoria

*Padre Stefano Gorla, coordinatore, Angelo Casati, Gian Luca Di Castri, Claudia Di Filippo, Giuseppe Ferrario, Renata Maderna, Maria Teresa Meda; Renza Rivolta; Saula Sironi, Annamaria Valtolina*

Segretario: *Alberto V. Fedeli*

## Scheda per il Gruppo n. 1

### **CURA PER IL BATTESIMO E CRESCITA SPIRITUALE NELLE PRIME ETÀ (0-7 ANNI)**

Si tenga a riferimento quanto riportato al punto 2 della “Bozza” della Commissione Arcivescovile: “*La cura per il battesimo e la crescita spirituale nelle prime età (0-7 anni)*” (pagg. 5-6) nonché dalle osservazioni generali e da quelle relative specificamente alla fase battesimale e post battesimale formulate dai Decani (cfr. la Sintesi dei lavori dell’Assemblea del 23 febbraio).

Sono da tener presenti le questioni aperte sottese alle domande della “Bozza” della Commissione Arcivescovile, da declinare e adeguare alla fase dell’itinerario su cui il gruppo è chiamato a riflettere, in ciò aiutato dalle seguenti domande che vogliono solo essere un aiuto per rendere concreta la riflessione.

#### Domande per la riflessione:

1. La scelta della pastorale battesimale e post-battesimale va considerata definitivamente acquisita ed è stata già proposta all'intera comunità diocesana: si conoscono e sono attuate le indicazioni pastorali dello strumento di lavoro *Il mistero dell'accoglienza. Il battesimo, prima tappa dell'iniziazione cristiana* (Centro Ambrosiano, Milano, 2008)?
2. Gli obiettivi per la pastorale battesimale indicati dal magistero sono quelli di far sì che il battesimo di un neonato sia accompagnato dalla fondata speranza che il bambino sarà educato nella fede e di coinvolgere in modo più effettivo i genitori nella fede della Chiesa: la comunità e in essa gli operatori pastorali hanno ben presente questi obiettivi? Che azioni e cammini coerenti a questi obiettivi si possono proporre? Quale formazione per gli operatori delle equipe battesimali?
3. Perché il Battesimo sia compreso nella sua pienezza, come può la comunità dare un segno forte di questo dono? Come superare la distanza tra ciò che le famiglie desiderano chiedendo il battesimo e ciò che la Chiesa intende compiere celebrando il sacramento?
4. Il coinvolgimento della comunità e l'accompagnamento dei genitori prima, durante e dopo il battesimo come deve avvenire? Le *Equipe battesimali* animate dalle stesse famiglie sono strumenti efficaci per questo accompagnamento? Serve altro per garantire un riavvicinamento alla vita di fede dei genitori che ne garantisca la sua trasmissione ai figli?
5. Che spazio e attenzioni hanno le giovani coppie con figli nella nostra comunità? Sono accolte? Si sanno ascoltare? Ne sono rispettati i tempi e i ritmi e le situazioni? Si conoscono i loro problemi? Come creare le condizioni affinché alla logica della riunione in parrocchia si sostituisca quella della cura delle relazioni personali, della condivisione e scambio di esperienze, del mutuo sostegno tra genitori?
6. Dopo il Battesimo intercorre un lungo periodo (7 anni) prima della richiesta degli altri sacramenti. E' un periodo efficace perché la comunità possa instaurare con i genitori significative relazioni umane e spirituali. Quali progetti o iniziative sono già in atto (es.: brevi momenti di preghiera e convivialità con i bambini, attività ludiche con il coinvolgimento dei genitori, ecc.) e quali altri potrebbero essere attivati per rendere fecondo questo periodo?
7. Le comunità parrocchiali e pastorali sanno valorizzare l'apporto educativo delle scuole dell'infanzia cattoliche o di ispirazione cristiana nonché degli Istituti religiosi il cui carisma è rivolto all'educazione dell'infanzia? Come può avvenire la collaborazione con queste realtà?

## Scheda per il Gruppo n. 2

### **INTRODUZIONE ALLA VITA CRISTIANA (DAI 7 ANNI IN POI)**

Si tenga a riferimento quanto riportato al punto 3 della “Bozza” della Commissione Arcivescovile “L’introduzione alla vita cristiana (dai 7 anni in poi)” (pagg. 7-10) nonché le osservazioni generali e quelle relative specificamente alla fase dell’introduzione alla vita cristiana formulate dai Decani (cfr. la Sintesi dei lavori dell’Assemblea del 23 febbraio).

In particolare si ricorda che il nuovo itinerario che inizia con i 7 anni non è più suddiviso in anni ma in tempi scanditi da obiettivi, contenuti e celebrazioni di passaggio. E’ un itinerario unitario adatto sia a ragazzi battezzati che a non battezzati che utilizza un modello catecumenale.

Quelle che seguono sono solo domande per aiutare a ordinare e rendere concreta la riflessione del gruppo, tenendo però presenti le questioni aperte sottese alle domande della “Bozza” della Commissione Arcivescovile, da declinare e adeguare alla fase dell’itinerario su cui il gruppo è chiamato a riflettere.

In particolare, stante la forte ispirazione catecumenale adottata per questa fase dell’itinerario di IC, è opportuno soffermarsi soprattutto sulle domande a) e d) della “Bozza” della Commissione:

*a) Sono chiare in Diocesi le motivazioni che hanno indotto l’Arcivescovo a scegliere un rinnovamento dell’IC dei ragazzi a ispirazione catecumenale? L’ispirazione catecumenale si caratterizza per una serie di connotazioni e scelte conseguenti: quanto sono conosciute e assimilate dette caratteristiche?*

*d) La questione dell’attenzione ai cammini dei singoli e del conseguente sganciamento degli automatismi è una delle caratteristiche fondamentali di un itinerario ad ispirazione catecumenale. Di fatto, tranne qualche piccola scelta, la riflessione su questo punto è appena abbozzata. Cosa comporta per una comunità sostenere percorsi sempre più attenti ai cammini delle singole persone? Quali vantaggi? Quali fatiche? Quali attenzioni da avere? Quale la posta in gioco?*

#### Domande per la riflessione:

1. Il tempo della prima evangelizzazione dura circa 9-12 mesi. Il percorso, unico per bambini battezzati e non, si conclude con due riti diversi per catecumeni e discepoli. Che cosa deve accomunare e che cosa diversificare i due percorsi?
2. Nel tempo della prima evangelizzazione la comunità accoglie i genitori dei bambini che devono iniziare il cammino: come impostare il patto educativo tra famiglia e comunità cristiana in vista dell’iscrizione formale del bambino all’itinerario? Come superare possibili resistenze in ordine al superamento degli automatismi derivanti dal collegamento con le classi scolastiche in favore di percorsi attenti ai cammini di ciascun ragazzo?
3. Il sacramento della Riconciliazione è stato situato all’avvio del tempo della preparazione prossima dei sacramenti, che si propone in diocesi che avvenga durante l’avvento precedente piuttosto che nell’ultima quaresima: si condivide la scelta? Come far s’ che diventi una reale occasione per i ragazzi di percepire la grazia della misericordia vissuta nel sacramento della riconciliazione e di avere più spazio per una direzione spirituale che offra maggior consapevolezza rispetto alla celebrazione unitaria dei sacramenti?
4. È chiaro il significato teologico della celebrazione unitaria dei Sacramenti, con l’Eucaristia posta come culmine dell’IC, in cui Battesimo e Cresima sono sacramenti che introducono alla piena comunione con il Signore, celebrata nell’Eucaristia? Come far percepire questo significato nella celebrazione unitaria? La forma corretta e ordinaria dovrebbe avvenire secondo lo schema celebrativo della Veglia Pasquale: al fine di coniugare istanza teologica e attenzione pedagogica, si può ipotizzare, mantenendo il senso dell’unitarietà, una celebrazione nel medesimo tempo pasquale di (battesimo e) confermazione distinta da quella dell’Eucaristia?
5. Come può essere aggiornato il linguaggio teologico della Confermazione, sacramento dell’effusione dello Spirito Santo, nel celebrarlo unitariamente all’Eucaristia e in vista di essa?

### **Scheda per il Gruppo n. 3**

#### **DOPO LA CELEBRAZIONE DEI SACRAMENTI: LA MISTAGOGIA**

Si tenga a riferimento quanto riportato al punto 4 della "Bozza" della Commissione Arcivescovile: "*Dopo la celebrazione dei sacramenti: la mistagogia*" (pagg. 10-11) nonché le osservazioni generali e quelle relative specificamente alla fase dell'introduzione alla vita cristiana formulate dai Decani (cfr. la Sintesi dei lavori dell'Assemblea del 23 febbraio).

Sono da tener presenti le questioni aperte sottese alle domande della "Bozza2 della Commissione Arcivescovile", da declinare e adeguare alla fase dell'itinerario su cui il gruppo è chiamato a riflettere, in ciò aiutato dalle seguenti domande che vogliono solo essere un aiuto per rendere concreta la riflessione.

#### **Domande per la riflessione:**

1. Si condivide la proposta della Commissione Arcivescovile di pensare alla mistagogia come a un tempo limitato (non più di un anno), il cui sbocco naturale del cammino è il Gruppo Preadolescenti, che rimane però distinto da quanto precede?
2. Come è possibile valorizzare la partecipazione dei ragazzi, in questa fase, alla Messa domenicale?
3. Le nostre comunità hanno la consapevolezza che questa fase dell'IC va oltre il percorso formativo dei ragazzi per coinvolgere tutti i membri della comunità nella necessità continua di una verifica di come testimonia la fede cristiana negli ambiti ordinari della vita e della pastorale? Si condivide la proposta di un periodo annuale di riscoperta e approfondimento della vita sacramentale, posto alla fine di ciascun anno pastorale, in cui si interrompono le iniziative infrasettimanali (a partire dal catechismo) e ci si concentra su come vivere la meglio le celebrazioni sacramentali, a partire dall'eucaristia domenicale?
4. La mistagogia porta a sottolineare che ogni sacramento porta in sé la necessità di declinare nella vita quotidiana un aspetto particolare della propria adesione a Cristo e alla Chiesa. Come possono le nostre comunità articolare momenti comunitari per pregare e responsabilizzare ragazzi, giovani e adulti rispetto alla ricaduta dei sacramenti nella vita cristiana di ogni giorno?
5. E' possibile che la comunità possa pensare a momenti di testimonianza di adulti, capaci di sottolineare come la mistagogia sia una dimensione costante della vita di fede, radicata nei sacramenti?
6. Come fare in modo che i ragazzi vivano momenti educativi ed esperienze di orizzonte più ampio (oltre a quelli in famiglia e nei cammini formativi della comunità) come segno di apertura alla vita di fede in ogni ambito?

## Scheda per il Gruppo n. 4

### **FAMIGLIE E INIZIAZIONE CRISTIANA**

Il coinvolgimento dei genitori e quindi delle famiglie è un aspetto centrale del rinnovamento degli itinerari di IC: nella "Bozza" della Commissione Arcivescovile questo aspetto è costantemente sottolineato. Soprattutto nella pastorale battesimale e post battesimale gli obiettivi indicati dal magistero (si vedano anche le indicazioni dell'arcivescovo nell'anno pastorale dedicato al tema "Famiglia comunica la tua fede") puntano "a coinvolgere in modo più effettivo i genitori in quella fede della Chiesa, che pure essi proclamano nel corso del rito battesimale" (Bozza, pag. 6).

Si tengano poi presenti le osservazioni formulate dai Decani sulla questione del coinvolgimento delle famiglie (cfr. la Sintesi dei lavori dell'Assemblea dei Decani).

Quelle che seguono sono solo domande per aiutare a ordinare e rendere concreta la riflessione del gruppo, tenendo però presenti le questioni aperte sottese alle domande della "Bozza2 della Commissione Arcivescovile": da declinare e adeguare al tema su cui il gruppo è chiamato a riflettere.

In particolare è opportuno soffermarsi sulla domanda e) della "Bozza" della Commissione:

*e) Il coinvolgimento delle famiglie è una delle caratteristiche fondamentali dei nuovi itinerari. A quali condizioni le nostre comunità possono diventare più attente ad accogliere e ad accompagnare le famiglie dei bambini e dei ragazzi?*

Il ruolo delle famiglie tuttavia non è solo quello di essere coinvolte da altri, con il rischio di perpetuare atteggiamenti di passività, ma di svolgere appieno il loro compito di primo soggetto di evangelizzazione nella trasmissione della fede ai propri figli e di diventare protagonisti dei nuovi Itinerari di Iniziazione cristiana (in tal senso basti rileggere le indicazioni dell'Arcivescovo in "Famiglia comunica la tua fede"). In questo vi sono però delle resistenze:

- a) quella della vecchia figura della catechista (quasi una "mamma" sostitutiva), che fa fatica ad accettare la perdita di un ruolo consolidato, ripensandolo nella nuova ottica del protagonismo familiare;
- b) quella parallela delle famiglie che tendono, come nell'ambito scolastico e in genere in quello largamente educativo, a delegare del tutto ad altri i propri compiti educativi.

Si tratta della scoperta di nuovi ruoli che richiedono sostanziali mutamenti.

#### Domande di riflessione:

1. Per sostituire la logica della "mamma catechista" a quella della "famiglia" protagonista degli itinerari formativi di Iniziazione Cristiana basterà fare corsi di formazione? O si dovrà invece scegliere di formare nuclei familiari capaci di diventare punti di riferimento, sostegno e stimolo per altre famiglie creando una sorta di "rete" di supporto?
2. Basterà che le nostre comunità diventino "più attente ad accogliere e ad accompagnare le famiglie dei bambini e dei ragazzi"? Oppure la sfida è quella di fare in modo che le famiglie delle nostre comunità diventino esse stesse soggetto primario di pastorale e accettare poi che lo siano veramente senza avere ostacoli davanti a sé? Come procedere concretamente?
3. Per quanto riguarda l'"accompagnamento" dei genitori a partire dalla richiesta del Battesimo, oltre alla logica dell'accoglienza, come coinvolgere davvero i neo genitori? Come procedere per colmare il vuoto tra il battesimo e il periodo successivo, fino all'inizio del periodo di introduzione alla vita cristiana (6/7 anni)? Qualche momento forte ben costruito o tanti spunti estemporanei qua e là? Quali iniziative che sappiano soprattutto parlare alla vita quotidiana?
4. Potrebbe essere la liturgia domenicale la base dalla quale partire con iniziative di accoglienza calibrate sulle famiglie giovani e con bambini piccoli, che abituino i genitori ad essere coinvolti insieme ai figli e li prepari a farsi davvero, in seguito, coeducatori? Cosa possiamo pensare al riguardo?

## Scheda per il Gruppo n. 5

### **COMUNITÀ, FIGURE PASTORALI E SOGGETTI ECCLESIALI E INIZIAZIONE CRISTIANA**

L'introduzione dei bambini alla vita di fede e ai sacramenti è azione ecclesiale, in cui tutta la comunità è coinvolta in ogni suo componente: le famiglie anzitutto, primo soggetto di evangelizzazione, quindi gli educatori, i catechisti, gli animatori dell'oratorio, la comunità adulta nel suo complesso, gli Istituti religiosi impegnati nell'educazione dei ragazzi e dei giovani le associazioni e i movimenti ecclesiali (si pensi in particolare all'Azione Cattolica Ragazzi e al Movimento Scout).

Quelle che seguono sono solo domande per aiutare a ordinare e rendere concreta la riflessione del gruppo, tenendo però presenti le questioni aperte sottese alle domande della "Bozza" della Commissione Arcivescovile da declinare e adeguare al tema su cui il gruppo è chiamato a riflettere.

In particolare è opportuno soffermarsi sulla domanda f) della "Bozza" della Commissione:

*f) Il rinnovamento degli itinerari di IC chiede che gli operatori pastorali (accompagnatori, catechisti, educatori) siano adeguatamente formati alla novità, pena il rischio di fare le cose di sempre etichettandole come nuove. Quali attenzioni per la formazione degli operatori pastorali? Quali energie e scelte strategiche compiere in questo senso, a livello locale e diocesano?*

Si tengano inoltre presenti le osservazioni formulate dai Decani (cfr. la Sintesi dei lavori dell'Assemblea del 23 febbraio).

#### Domande per la riflessione

*In generale:*

1. Come concretamente le famiglie possono assumere un ruolo attivo nei nuovi itinerari di Iniziazione cristiana?
2. Esiste nelle nostre parrocchie una pastorale familiare che aiuti le famiglie nel loro cammino di fede, preparandole così all'accompagnamento dei propri figli nelle varie fasi dell'IC? Come coordinare e far interagire pastorale familiare e itinerari di Iniziazione cristiana?
3. E' possibile creare delle comunità in cui si vive l'urgenza della missionarietà e vi sia la presenza di un agire comunicativo che punti sulla relazione con le famiglie, in modo che queste si sentano accolte e aiutate a vivere il loro ruolo nella IC dei propri figli?
4. La comunità accompagna; la comunità accoglie: man mano che si procede nel cammino dell'IC i ragazzi dovranno sentirsi sempre più parte della comunità cristiana alla quale appartengono. La comunità cristiana è pronta a accogliere, anche con la preghiera, i ragazzi con gioia e serenità? Quali caratteristiche sviluppare?
5. Si conoscono e valorizzano i percorsi formativi per i ragazzi realizzati da associazioni e movimenti ecclesiali (specie l'ACR e il movimento Scout)? Come collaborare nell'ambito dei nuovi itinerari di IC?
6. È possibile dar vita a una vera "comunità educante" dove tutti, sacerdoti, famiglie, catechisti, educatori, animatori di oratorio, ACR e altre realtà ecclesiali, scuole cattoliche, istituti religiosi presenti..., si ritrovino insieme per condividere e contribuire ad attuare, ciascuno secondo il proprio ruolo, i nuovi itinerari di IC? Come fare?

*Per quanto riguarda gli operatori pastorali (accompagnatori, catechisti, educatori):*

1. Deve esistere un percorso di formazione uguale per tutti gli operatori per le varie fasi dell'IC, oppure sarebbe più opportuno specializzare per le varie fasi?
2. E' necessario soprattutto un autentico cambiamento di mentalità: pensiamo che possa essere relativamente facile "riciclare" coloro che hanno fatto per tanti anni la/il catechista con tanta dedizione e competenza? O si dovrà comunque preparare man mano nuove figure di catechisti/e che accompagnino quelle già esistenti in modo da favorire il passaggio verso questo cambiamento?
3. È possibile passare dalla figura del catechista singolo a quella del gruppo di famiglie che cura la formazione catechetica dei ragazzi, con ruoli di conduzione catechetica affidata a coniugi-genitori?
4. Nei nuovi itinerari di IC particolare cura dovrà essere data all'accompagnamento e formazione dei genitori. Si vede in concreto la possibilità della formazione di famiglie o operatori pastorali che accompagnano altre famiglie in stretta collaborazione con i catechisti? Quale compito dovrebbe essere affidato al sacerdote di riferimento?
5. Anche per gli educatori e gli altri operatori dell'oratorio si potranno individuare percorsi di formazione in sinergia con gli altri percorsi formativi degli operatori dell'IC?
6. La formazione degli operatori dell'IC dovrà essere fatta in parrocchia e/o in decanato e/o a livello diocesano? Sarà necessario un particolare percorso di formazione per coloro che dovranno a loro volta formare(formazione dei formatori)? Potrebbe essere a livello zonale?